

GUARDIAGRELE

Dieci anni fa nascevano i Simec di Auriti

Un esperimento oggi più che mai attuale di fronte agli scandali delle banche Usa

di ETTORE CAPPETTI



Auriti in una foto di alcuni anni fa

GUARDIAGRELE - Dieci anni fa, più o meno in questi giorni, a Guardiagrele nasceva un progetto monetario che avrebbe fatto il giro del mondo. Un esperimento che, alla luce di quello che sta accadendo con l'euro e con la Grecia sull'orlo del fallimento, assume ancora più significato. Dieci anni fa, il professor Giacinto Auriti mise in pratica la teoria della proprietà popolare della moneta che per molti anni aveva insegnato nella facoltà di Giurisprudenza a Teramo. A Guardiagrele arrivarono i Simec: delle banconote emesse per concretizzare la teoria secondo cui siamo noi possessori che diamo valore alla moneta scambiandola e sa-

Il ricordo di un'estate irripetibile: scambiati cinque miliardi di lire in appena venti giorni

pendo che potremmo spenderla trovando qualcuno che la accetti: il cosiddetto "valore indotto" della moneta. L'esperimento di Auriti partì proprio da questa certezza e dal fatto che secondo lui «le banche centrali emettono moneta prestanola e prestare è una prerogativa del proprietario. Quindi le banche centrali si arrogano la

proprietà della moneta e indebitano gli stati di una somma pari a tutta la moneta emessa».

Per attivare la circolazione della sua moneta, Auriti aprì un borsino in cui si potevano scambiare le vecchie lire con il Simec da spendere in decine di negozi convenzionati. L'aspetto rivoluzionario che attirò migliaia di persone in quell'estate del 2000 era che il Simec, nei negozi che avevano aderito, valeva il doppio della lira, differenza che Auriti riteneva compensabile con la velocità di circolazione della moneta. Per spiegare questa fase usava il paragone con una dinamo di una bicicletta: più veloce è la pedalata e più intensa è la luce che si produce e quindi più gira la moneta convenzionale e mag-

giori sono i vantaggi per la popolazione. La dinamo fu staccata a metà agosto del 2000 quando il Tribunale di Chieti sequestrò i Simec e denunciò Auriti per raccolta illecita di risparmio (sequestro poi annullato dal Riesame). Ma l'incantesimo era spezzato anche se le teorie di Auriti non sono morte.

Rimane il ricordo di un'estate irripetibile: negozi presi d'assalto da gente che arrivava da tutta la regione arrivando a spendere in una ventina di giorni cinque miliardi di lire. Il professor Auriti morì nel 2006. In tanti adesso pagherebbero oggi per vedere la sua espressione di fronte agli scandali delle banche Usa e all'indebitamento dei paesi dell'area euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA